

CORSO

## La Bellezza ci salverà e ci condurrà, da sola, all'incontro con Lui

Che valore ha un'emozione? E un sentimento può ancora cambiare una vita? Domande di senso, profondissime, a cui ha tentato di dare una risposta il corso di aggiornamento regionale per insegnanti di religione ospitato lo scorso novembre dalla città Ravenna. Il titolo prescelto lasciava presagire la consistenza degli argomenti trattati: "Bellezza ci salverà" - L'Irc per la formazione di uno sguardo buono sul mondo" è stato il leitmotiv di una tre giorni intensa di incontri e workshop a cui hanno preso parte 60 Idr provenienti da tutte le diocesi emiliano-romagnole. Tre giorni intensi e densi di emozioni, oltre che di contenuti, di cui di sicuro la più grande è stata quella offerta dalla visita notturna alla basilica di San Vitale, guidati dal professor Giovanni Gardini che prima ancora di essere uno profondo conoscitore dell'arte musiva ravennate ne è un entusiasta e appassionato estimatore. E lì, complice la scarsa illuminazione, per un attimo è parso di vedere il corteo imperiale guidato da Giustiniano e dal vescovo Massimiano scolare l'aria densa di incenso il giorno della consacrazione della basilica. Poco importa, poi, se lui, l'imperatore Giustiniano, in quello



splendido tempio fatto erigere per la maggiore gloria dell'Altissimo e anche sua, non c'abbia mai messo piede: potenza della suggestione che trasforma il kronos in kairòs. E poi, dopo aver smaltito la sbornia emotiva della visita a San Vitale, in aula per le relazioni di don Alessio Geretti - "Pro-vocati dalla bellezza: piste di riflessione per un'ermeneutica del presente" - e di don Rinaldo Ottone - "Per un'estetica teologica" - per scoprire che sì, un sentimento può ancora cambiare una vita, soprattutto se quel sentimento è la Bellezza. La quale, oggi più che mai, è l'indispensabile porta d'accesso all'incontro con Dio. (L.C.)

## Il presepe a scuola, frontiera dell'evangelizzazione

### Natale

**Il Papa: «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio»**

Non è un caso che fra i luoghi in cui papa Francesco esorta ad allestire un presepe nella sua lettera apostolica *Admirabile signum* ci siano anche le scuole poiché oggi più che mai la frontiera di una nuova evangelizzazione passa anche attraverso i banchi delle nostre aule. «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia». «Mentre contempliamo la scena del Natale - scrive papa Francesco - siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia

creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata». E rievocando le origini, sottolinea l'etimologia latina della parola: *praeseptum*, cioè mangiatoia, e cita Sant'Agostino che osserva come Gesù, «adagiato in una mangiatoia, di-

venne nostro cibo». E ricorda il presepe vivente voluto da San Francesco a Greccio nel Natale del 1223, che riempi di gioia tutti i presenti: «San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità». Il presepe - scrive il Papa - «suscita tanto stupore e ci commuove» perché «manifesta la tenerezza di Dio» che «si abbassa alla nostra piccolezza», si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per «incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi». È con questi sentimenti che auguriamo in particolare a tutti gli insegnanti di Religione un Natale ricco di significato, capace di *informare* le diverse proposte didattiche alla luce del Mistero dell'Incarnazione verso il quale ancora una volta ci mettiamo in adorazione.

Vinicio Zanoletti

Secondo appuntamento con il ciclo d'incontri del corso di aggiornamento dedicato agli Idr «La cura della casa comune - Ecologia integrale e giustizia sociale nella Laudato si'»

# Tra «sistema pianeta» e sbilancio energetico

DI LUCA CAMPANA

Al docente di Fisica dell'Unipr Francesco Giusiano è toccato il difficile compito di introdurre una platea di non specialisti come quella del corso di aggiornamento per Idr "La cura della casa comune" ad un tema complesso come "Il sistema pianeta tra transizione energetica e problema dei rifiuti" e, almeno a giudicare dall'applauso che ha salutato la conclusione del suo intervento, si può proprio dire che abbia centrato l'obiettivo. Per prima cosa Giusiano ha parlato del "Bilancio energetico naturale del pianeta Terra": «Di tutta l'energia solare - ha spiegato - ricevuta in un anno dalla terra - un numero astronomico, 5.56 moltiplicato per 10 alla 24esima potenza joule, per essere precisi - un po' meno della metà viene rimandata indietro verso lo spazio esterno dal materiale atmosferico come nubi, aerosols, particolati vari; l'altra metà arriva a terra e viene assorbita dal suolo e acqua. Che si scaldano mantenendo in moto la macchina del clima». Si mettono in moto, cioè, il ciclo dell'acqua - l'acqua liquida evapora; il vapore sale acquistando energia meccanica; si condensa ricadendo al suolo; e l'energia meccanica si ritrasforma in calore - il ciclo del vento - l'aria più calda sale, quella più fredda scende e con la rotazione terrestre si hanno i venti; l'energia del vento torna, poi, in calore per attrito o per deformazione - e il ciclo delle correnti oceaniche - l'acqua più densa scende, quella meno densa sale e con la rotazione terrestre si hanno le correnti marine e oceaniche. Tutto è in equilibrio su scala globale, l'energia che entra deve uscire. Ma se non ci fossero i "gas serra naturali" (H<sub>2</sub>O, CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O) che assorbono una frazione di radiazione uscente e ne rimettono circa la metà verso il basso la temperatura del pianeta sarebbe troppo fredda e non adatta alla vita. Il problema si pone quando l'uomo ha cominciato a stravolgere questo equilibrio immettendo nell'atmosfera "gas serra" prima non presenti o alterando la quantità di quelli "naturali". «Prima del 1750 - ha continuato il fisico - l'umanità non apporta sostanziali modifiche al bilancio energetico del pianeta è poco numerosa e brucia solo biomassa vegetale e in piccola parte animale. Il CO<sub>2</sub> liberato durante la combustione era stato sottratto in precedenza all'atmosfera durante la crescita della biomassa e anche se la concentrazione cambia localmente non varia su scala globale e l'attività umana non incide praticamente sulla produzione degli altri gas serra naturali. Dopo il 1750, invece, l'umanità inizia a modificare il bilancio. Si bruciano quantità sempre crescenti di combustibili fossili (carbone, derivati del petrolio, gas naturale) e nell'atmosfera vengono immesse quantità crescenti di CO<sub>2</sub>. Aumenta la concentrazione di gas serra naturali e vengono immessi anche gas serra

**Francesco Giusiano, docente di Fisica: «Un sistema basato solo su fonti rinnovabili (solare diretto e indiretto), per una società tecnologicamente evoluta e per un'umanità molto numerosa, è oggi scientificamente possibile»**

artificiali. L'atmosfera assorbe una frazione sempre maggiore di radiazione uscente e aumenta l'effetto serra. In questo modo il bilancio energetico viene modificato con conseguenze ancora difficilissime da prevedere con esattezza. Tuttavia esistono (e si sono già innescati) nel sistema climatico fenomeni che si autoalimentano come lo scioglimento del permafrost e dei ghiacciai e la modifica delle correnti oceaniche che non fanno pensare a nulla di buono: stiamo facendo un esperi-

mento da apprendisti stregoni e non sappiamo assolutamente come andrà a finire. Ma è proprio indispensabile? È possibile sistema energetico basato solo su fonti energetiche rinnovabili (solare diretto e indiretto) per società tecnologicamente evoluta e per umanità molto numerosa? Scientificamente sì. Il primo passo è ridurre la richiesta di energia destinata ai vari processi che spesso sono poco efficienti e molto migliorabili. Poi superare il limite delle fonti energetiche rinnovabili che non è dato tanto dalla loro scarsità quanto, semmai, dalla continuità che necessita di accumulo: e su questo fronte le tecnologie disponibili sono in continuo miglioramento e a sempre costi sempre più accessibili. Ma più di tutti ci saranno da vincere le resistenze di chi, per interessi di parte, continua a puntare tutto sulle fonti fossili. «La realizzazione graduale - ha concluso il professor Giusiano - di un sistema energetico che si inserisca all'interno del bilancio energetico naturale senza alterarlo troppo richiede, soprattutto, la volontà e la capacità di pensare a lungo termine e su scala globale proprio come propone l'approccio della Laudato si'»

## Viviamo una crisi che è culturale ed educativa «Salvaguardare l'ecosistema per la vita di tutti»

### impegno

**L'intervento di Antonella Bachiorri: la gravità della situazione rende necessario adottare altre abitudini**



Che cos'è un ambiente? Per Antonella Bachiorri, docente del Dipartimento di Scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale dell'Unipr, "ambiente" è «lo spazio fisico in cui un organismo (pianta, animale, uomo) si trova e vive. L'ambiente è composto da elementi abiotici (inanimati) e da elementi biotici (esseri viventi) che interagiscono fra di loro dando forma ad un sistema». Che cosa intendiamo, allora, per prospettiva ecologica? «Porre attenzione - ha continuato - all'integrità degli ecosistemi e alla qualità dell'ambiente, inteso come un bene comune che rende possibile lo sviluppo e, di conseguenza, il miglioramento della qualità della vita delle persone». «Ma soprattutto - ha sottolineato - alla capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali, l'errata gestione delle quali può portare al collasso dell'intero sistema umano». Sotto accusa finisce allora l'impatto che hanno le attività e le decisioni umane sulla conservazione degli esseri viventi, degli ecosistemi in cui vivono e dei cicli bio-geochimici che li sostengono. Torna alla mente Laudato si'

e «un'ecologia integrale che integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda». Ma ha senso parlare di questi temi ad una platea di insegnanti? Sì, poiché secondo la professoressa, citando papa Francesco, il problema ambientale è prima di tutto «una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherebbe lunghi processi di rigenerazione» (202); e poi ancora «La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini... un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa» (209); e infine «Tuttavia, questa educazione, chiamata a creare una cittadinanza ecologica, a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini... È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivare fino a dar forma ad uno stile di vita...» (211). (L.C.)

film

### Rosso come l'amore, bianco come la noia

Di che colore sono i sentimenti? Se lo chiede anche Leo, un sedicenne romano trapiantato a Torino protagonista del film "Bianca come il latte, rossa come il sangue" battezzando il "bianco" come il colore della noia - e, non a caso, della scuola - e il "rosso", come quello dell'amore. E non un rosso comune ma uno ben preciso, il "rosso Beatrice", che poi è l'amore della sua vita, una compagna di liceo di un anno più grande di lui. Le cose, a volte, succedono per caso. E così quando mi sono trovato per le mani il libro di successo di un collega che insegna lettere in un liceo romano - «Bianca come il latte, rossa come il sangue», appunto, del siciliano trapiantato nella capitale Alessandro D'Avenia - in cui si parla di adolescenti, di amore e di amicizia, di speranza, di morte e anche di Dio, è stato un attimo immaginare che cosa ne avrebbero pensato le nostre ragazze ed i nostri ragazzi che ho incrociato durante le ore di Irc. Ma visto che far leggere un libro pare essere ormai un tabù, per fortuna D'Avenia ha lavorato anche alla sceneggiatura del film omonimo, con il risultato che, per una volta, la pellicola non tradisce il libro, anzi, lo traduce in un linguaggio più vicino ai gusti dei teenager. (L.C.)



Dopo 15 anni e con il 60 per cento delle cattedre vacanti, alla Camera è stato approvato un emendamento che fissa la prova per la selezione: il 2020 potrebbe essere l'anno buono

## Docenti di religione cattolica precari: forse arriva il concorso

Il meno giovani tra voi ricorderanno il barista di Ceccano interpretato da Nino Manfredi che ripeteva «Fusse che fusse la vorta bbona»; speriamo (davvero) che (questa) sia la volta buona per un concorso ordinario per gli insegnanti precari di religione. Dopo 15 anni e con il 60% delle cattedre vacanti, si è ripreso a parlare di concorso per gli insegnanti di religione cattolica grazie ad un provvedimento che ha trovato accoglienza nel decreto-scuola che a breve troverà la sua declinazione definitiva dopo il passaggio parlamentare. Quello del concorso per i docenti di religione è stato un argomento caldo, non meno di quello riservato per i precari delle superiori. Ed è a quest'ultimo modello che molti avevano guardato per risolvere il problema delle cattedre va-

canti di religione cattolica. Sull'argomento è intervenuto nei giorni scorsi anche il collega Idr e sindacalista della Cisl Federico Ghiliani: «Cari colleghi - scrive Ghiliani - come sapete, per la stabilizzazione dei docenti precari di religione cattolica è stato approvato l'emendamento n. 1050 al decreto salva precari bis, con cui i parlamentari della VII e XI Commissione hanno stabilito un concorso ordinario per gli insegnanti precari di religione da bandire entro il 2020, senza prendere in considerazione la possibilità di un concorso straordinario così come disposto per i precari delle altre discipline. Ancora una volta, il trattamento riservato ai docenti di religione non è lo stesso dei loro colleghi precari: per loro, un concorso straordinario facilitato con la prova

scritta a risposta multipla, mentre per gli insegnanti di religione è stato stabilito un concorso ordinario con prova scritta e prova orale selettiva». Sì, perché la polemica si gioca proprio su questo, sul fatto che nell'emendamento passato non è previsto un concorso riservato che affianca un concorso ordinario - soluzione, questa, che non ha trovato condivisione politica adeguata - ma di una riserva di posti per quanti hanno lavorato come precari nelle cattedre vacanti. Critiche anche da parte dei rappresentanti della categoria, ed in particolare da parte dello Snadir che ha definito l'emendamento «una risposta discriminatoria, iniqua e inefficace al problema del precariato», dato che i posti riservati non garantiscono il riconoscimento del pre-

ariato di lunga data ai fini dell'assunzione e vengono visti come discriminatori se paragonati al concorso riservato per il resto dei precari. Ma vediamo nel dettaglio l'emendamento approvato alla Camera: Art. 1-bis (Disposizioni urgenti in materia di reclutamento del personale docente di religione cattolica) 1. Il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, previa specifica intesa con il Presidente della Conferenza episcopale italiana, è autorizzato a bandire entro il 2020 un concorso per la copertura dei posti per l'insegnamento della religione cattolica che si prevede saranno vacanti e disponibili negli anni scolastici dal 2020/2021 al 2022/2023. 2. Una quota, non superiore al 50 per cento, dei posti della procedura di cui al comma 1 sarà riservata al

personale docente di religione cattolica in possesso dell'idoneità diocesana che ha svolto almeno tre annualità di servizio, anche non consecutive, nelle scuole del sistema nazionale di istruzione. 3. Nelle more dell'espletamento della procedura concorsuale di cui al presente articolo, continuano a essere effettuate le immissioni in ruolo dallo scorrimento delle graduatorie di merito di cui all'articolo 9, comma 1 del D.D.G. del 2 febbraio 2004, pubblicato sulla G.U. n. 10 - 4° serie speciale - del 6 febbraio 2004, con cui è stato indetto un concorso riservato per esami e titoli, a posti di insegnante di religione cattolica compresi nell'ambito territoriale di ciascuna diocesi, nella scuola dell'infanzia, primaria, media e secondaria di secondo grado. (L.C.)